



Comune di Pertosa



Comune di Auletta

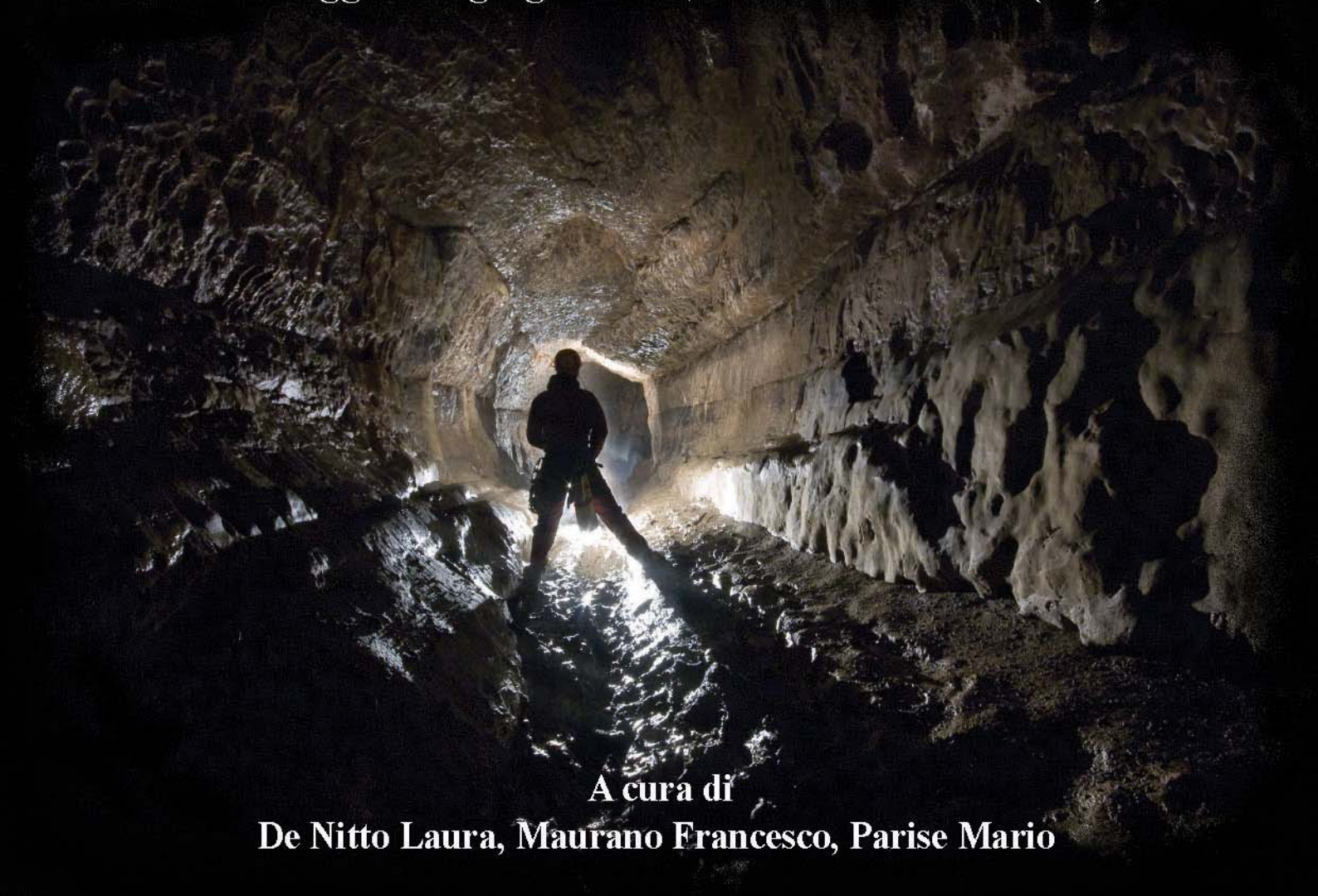
# Atti

## XXII Congresso Nazionale di Speleologia

### Euro Speleo Forum 2015

### “Condividere i dati”

30 maggio – 2 giugno 2015, Pertosa – Auletta (SA)



A cura di  
De Nitto Laura, Maurano Francesco, Parise Mario

Memorie dell'Istituto Italiano di Speleologia  
Serie II, vol. XXIX – 2015



9 788889 897119

## LA FREQUENTAZIONE DELLE GROTTA DELLA GOLA DI FRASASSI E DELLA ROSSA IN ETÀ PRE-PROTOSTORICA TRA RICERCA ARCHEOLOGICA E SPELEOLOGICA.

GAIA PIGNOCCHI <sup>1</sup>

<sup>1</sup> *Archeologa libera ricercatrice, Via Cagli n. 5, 60129 Ancona; gaia.pignocchi@libero.it*

### Riassunto

La Gola di Frasassi o del Sentino (Genga-AN) e la contigua Gola della Rossa (Fabriano e Serra San Quirico-AN) sono note per le numerose cavità carsiche costantemente esplorate da gruppi di speleologi e geologi, ai quali spesso va anche il merito di aver segnalato importanti ritrovamenti di carattere archeologico risalenti all'età pre-protostorica.

Grazie alle ricerche, agli scavi e agli studi condotti in alcune di queste cavità dai più importanti studiosi di archeologia nazionale e regionale già dalla fine del 1800 e alle successive segnalazioni da parte di speleologi e geologi di giacimenti ancora inesplorati o di rinvenimenti occasionali, rivelatisi testimonianze archeologiche di grande rilevanza scientifica, è possibile delineare un quadro ricco e dettagliato della frequentazione umana delle grotte, utilizzate come semplici ripari o come luoghi di culto. Archeologi e geologi in collaborazione con la Soprintendenza per i Beni Archeologici delle Marche continuano a fornire un contributo importante in quest'area che racchiude un patrimonio di straordinario interesse naturale e culturale.

Parole chiave: Gola di Frasassi, Gola della Rossa, preistoria, grotte archeologiche.

### Abstract

**HUMAN PRESENCE IN THE FRASASSI AND RED GORGES: ARCHAEOLOGICAL AND SPELEOLOGICAL RESEARCHES** - *The Frasassi Gorge (Genga-AN) and the Gola della Rossa (the Red Gorge) (Fabriano and Serra San Quirico-AN) are known for an high number of caves, continually explored by cavers and geologists, that often reported the discoveries of significant archaeological finds or prehistoric artefacts.*

*Thanks to research activities, excavations and studies conducted as early as the end of 1800 by famous national and regional archaeologists, and to reports by cavers of deposits still unexplored or of accidental discoveries of archaeological objects as well, it is now possible to reconstruct a rich and detailed picture of the human presence in some caves, used not only as shelter but also as places of worship.*

*Archaeologists and geologists in collaboration with the Soprintendenza per i Beni Archeologici delle Marche still make important contributions in this area preserving a rich cultural and natural heritage.*

*Key words: Frasassi Gorge, the Red Gorge, prehistory, archaeological caves*

### Storia delle ricerche

L'esplorazione delle grotte naturali è stato uno dei primi campi di ricerca per studiosi e appassionati di “cose antiche” ed è andato di pari passo con la nascita e la storia dell'archeologia preistorica in Italia (Paletnologia) (PIGNOCCHI, 2006) e soprattutto la Gola di Frasassi ha rappresentato un luogo privilegiato che fin dall'inizio (fig. 1) ha visto la collaborazione di soggetti di formazione ed interessi diversi, tra cui naturalisti e geologi, ai quali si affiancarono i primi archeologi preistorici, oltre a studiosi e dilettanti locali, con un intento ancora molto semplicistico di interdisciplinarietà.

Risale al 1872 la prima ricerca all'interno della Grotta della Beata Vergine nella Gola di Frasassi, coadiuvata da LUIGI PIGORINI, il primo grande paletnologo italiano, in compagnia del monsignore AURELIO ZONGHI di Fabriano, poi vescovo di San Severino Marche e di Jesi, del cav. DE BOSIS e del dott. LUIGI PAOLUCCI, importanti naturalisti anconetani. Essi accertarono la presenza, nel fondo e all'imbocco della cavità, di numerosi materiali archeologici attribuibili ad epoche diverse, compresa quella preistorica.

A questo primo sopralluogo seguirono nel 1879 i primi scavi regolari “nella caverna detta di Frasassi”, condotti dal geologo, paleontologo e paletnologo GIUSEPPE SCARABELLI (SCARABELLI, GOMMI, FLAMINI, 1880), che operava soprattutto nell'area terramaricola, il primo in Italia ad applicare il metodo di indagine stratigrafica

proprio in una grotta, la Grotta del Re Tiberio nel Parco della Vena del Gesso romagnola, e promotore nel 1883 del 3° Raduno Geologico e Speleologico a Fabriano.

Le ricerche archeologiche nella Grotta della Beata Vergine di Frasassi proseguirono ad opera di INNOCENZO DALL'OSSO, dirigente della Soprintendenza di Marche e Abruzzi dal 1908 al 1920 (scavi Gay 1909 e Messina 1912) e di UGO RELLINI (scavi 1903 e 1910) (RELLINI, 1912; 1932), dal 1928 successore di LUIGI PIGORINI alla cattedra di Paleontologia (Univ. La Sapienza di Roma) (PIGORINI 1895) il quale condusse scavi anche nella Grotta del Prete, nella Grotta delle Moniche (1903, 1910) e nella Grotta del Vernino, in un'epoca storica (1925-1950) che segnata da una netta diminuzione dell'attività di ricerca in ambito pre-protostorico.



*Figura 1. La Gola di Frasassi nei primi anni del 1900.*

Figure 1. Frasassi Gorge in 1900.



*Figura 2. S.M. PUGLISI all'ingresso della Grotta del Mezzogiorno.*

Figure 2. S.M. PUGLISI at the entrance of the Mezzogiorno cave.

L'esplorazione archeologica delle grotte della Gola di Frasassi (anche Gola del Sentino) conobbe una vera rinascita agli inizi degli anni '50, grazie alla lungimiranza di GIOVANNI ANNIBALDI chiamato ad assumere la dirigenza della Soprintendenza alle Antichità delle Marche nell'immediato dopoguerra (PIGNOCCHI, 2014a). Proprio a seguito delle numerose segnalazioni del Gruppo Speleologico Marchigiano a partire dal 1951 volle riprendere una campagna di scavi sistematici in alcune grotte della Gola del Sentino (Grotta del Mezzogiorno, Grotta dei Baffoni, Grottone, Grotta Leonardo, Grotta del Carbone, Riparo di Frasassi). Per garantire la correttezza e la scientificità degli scavi si avvalese della collaborazione di due illustri archeologi preistorici, ANTONIO MARIO RADMILLI e SALVATORE MARIA PUGLISI che realizzarono lo scavo simultaneo di due giacimenti (la Grotta dei Baffoni e la Grotta del Mezzogiorno) (Fig 2) per avere un confronto reciproco e immediato delle sequenze stratigrafiche (PUGLISI, 1956; RADMILLI, 1953, 1956).

RADMILLI e PUGLISI, grazie all'aiuto di paleontologi e geologi, diedero per la prima volta allo studio della preistoria marchigiana un'impostazione scientifica e interdisciplinare attraverso le analisi dei sedimenti e dei resti faunistici e vegetali, accompagnate da datazioni ottenute con uno speciale procedimento analitico del contenuto di fluoro nei reperti ossei, utilizzato per convalidare i risultati dedotti dalla sequenza stratigrafica del giacimento e dall'analisi tipologica dei reperti (TONGIORGI 1956). Per la prima volta veniva così superato il dualismo tra archeologi, che basavano le loro ricerche sullo studio tipologico dei materiali, e i naturalisti, che avevano una più ampia visione del rapporto tra uomo ed ambiente grazie all'aiuto delle scienze naturali.

Tra questo gruppo di eccelsi studiosi, si inserì a partire dal 1952, una giovane archeologa, DELIA LOLLINI (LOLLINI, 1956), dal 1955 funzionario della Soprintendenza Archeologica delle Marche che poi diresse dal 1979 al 1991, indiscussa protagonista della rinascita degli studi preistorici e protostorici nelle Marche.

In occasione della riapertura del Museo Archeologico Nazionale delle Marche, nel 1958 si tenne ad Ancona il II Convegno di Studi Etruschi su "I Piceni e la civiltà etrusco-italica" nel quale SALVATORE PUGLISI (1959) e DELIA LOLLINI (1959) poterono proporre un quadro già articolato della preistoria e protostoria marchigiana

sulla base delle ricerche condotte in quegli anni soprattutto nella Gola di Frasassi, finalizzato a ricostruire anche il processo formativo della civiltà picena in un'ottica dinamica dei processi storici.

Dagli anni '60 alla fine dei '70, a seguito della stretta collaborazione tra la Soprintendenza Archeologica delle Marche e l'Istituto di Geologia dell'Università di Ferrara (G. BARTOLOMEI, A. BROGLIO, A. GUERRESCHI), furono avviate campagne di ricerca e studio dei giacimenti paleolitici di Grotta del Prete (scavi 1964, 1966) (Fig 3), Grotta della Ferrovia (scavi BROGLIO-LOLLINI 1966, 1972), e Cava Romita (scavi GUERRESCHI, 1979; si veda BROGLIO & LOLLINI, 1981), che ancora rappresentano siti chiave per la comprensione della periodizzazione del Paleolitico superiore nelle Marche.

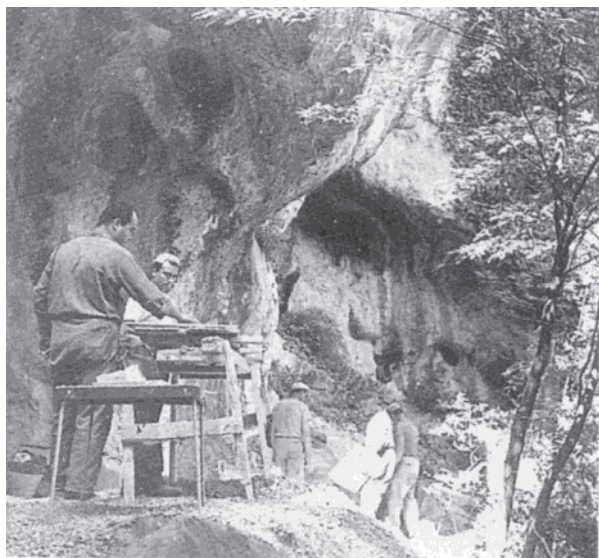


Figura 3. Gli scavi nella Grotta del Prete.

Figure 3. Archaeological excavations in the Priest Cave (Grotta del Prete)



Figura 4. Cranio umano della Grotta della Rossa.

Figure 4. Human skull from Grotta della Rossa.

In quegli anni si inserisce anche il contributo di MAURO COLTORTI, ora direttore del Dipartimento di Scienze della Terra di Siena, allora attivo nel Gruppo Speleologico di Jesi e con un particolare interesse verso le industrie paleolitiche, il quale abbinò all'esplorazione speleologica la segnalazione di alcuni rinvenimenti occasionali nella Grotta Sulfurea (COLTORTI, 1981), nella Grotta del Fiume (COLTORTI & SALA, 1978) e in altre cavità (BOCCHINI, 1990). Di grande interesse inoltre il rinvenimento, alla fine degli anni '80 ad opera del GSM di Ancona e Fabriano, in un ramo della Grotta del Fiume, di un cranio di stambecco deposto su una bassa stalagmite insieme a manufatti in selce intorno al quale sono resti di carboni, le cui datazioni al C14 hanno confermato un'età di 13.500 anni BP. Il campione, prelevato da SANDRO MARIANI (CAI di Fabriano) nel gennaio del 2002, è stato fatto datare al Laboratorio AMS Van de Graff dell'Università di Utrecht da ALESSANDRO MONTANARI (Osservatorio Geologico di Coldigioco) (MARIANI et al. 2007) (tab 1).

Campione	N. laboratorio	Materiale	Massa (g)	$\delta^{13}\text{C}$	Età $^{14}\text{C}$ (anni BP)
EELS-2-02-SDO	11486	carbone	2,36	-26,5	13.550 ± 90

Tabella 1. Datazione AMS al radiocarbonio 14 di residui di carbone prelevati nella Grotta del Fiume.

Table 1. Radiocarbon dating of charcoal samples collected in River Cave (Grotta del Fiume).

Negli ultimi decenni sono diminuite le ricerche programmate nella Gola di Frasassi per concentrarsi con scavi di tutela da parte della Soprintendenza per i Beni Archeologici delle Marche su altri siti del territorio tra i comuni di Genga, Serra San Quirico, Fabriano e Sassoferrato.

A MARA SILVESTRINI si devono gli scavi nella Grotta della Rossa (1997), a seguito di una fondamentale segnalazione dei resti di un cranio umano (Fig 4) e di altri reperti ossei umani le cui datazioni (5225-4034 BC cal) rientrano nell'Olocene antico (COLTORTI et al., 2005; D'AMORE et al., 2005). Da ultimo si colloca lo straordinario recupero della Venere paleolitica di Frasassi (Fig 5), realizzata su un frammento di speleotema, alta poco più di 8 cm, con le braccia protese quasi in segno di offerta. Per stile e proporzioni rientra tra le tipologie delle Veneri del Gravettiano (circa 28.000-20.000 anni fa) (COLTORTI et al., 2012) collegate al culto della fertilità. Potevano rappresentare idoli o amuleti espressamente fabbricati per favorire o proteggere la

riproduzione femminile, utilizzati in occasione di cerimonie e rituali magico-religiosi.

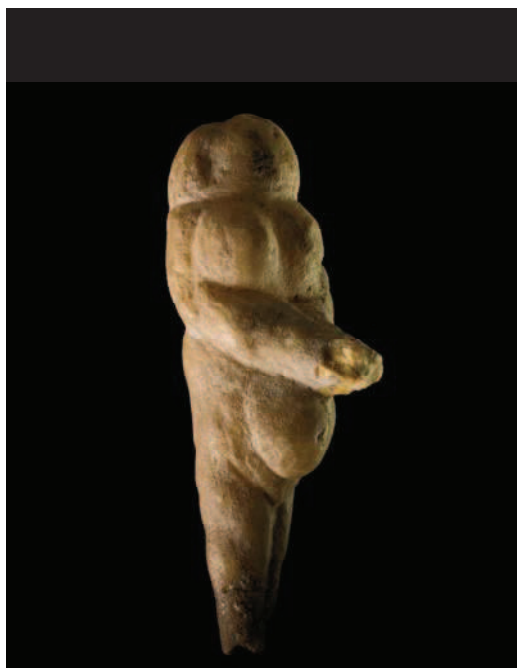


Figura 5. La Venere di Frasassi trovata nella Grotta della Beata Vergine di Frasassi.

Figure 5. Paleolithic Venus figurine found in Beata Vergine di Frasassi cave



Figura 6. Bottone in pasta vitrea e pugnaleto di bronzo dalla Grotta della Beata Vergine di Frasassi.

Figure 6. Glass paste button and bronze dagger from Beata Vergine di Frasassi cave.

### Funzione culturale/funeraria delle grotte nella preistoria

Quanto detto introduce un argomento di grande interesse: la funzione che le grotte della Gola di Frasassi e della Rossa hanno avuto nelle varie epoche della preistoria, utilizzate non solo come luoghi di abitazione e di ricovero, ma soprattutto come luoghi di culto e funerari.

Nel Paleolitico superiore con la comparsa dell'*Homo sapiens sapiens* si sviluppa la sfera spirituale (culto dei morti, nascita dell'arte, rituali simbolici e magico-religiosi) con manufatti e rituali che a Frasassi possono essere rappresentati dalla Venere gravettiana della Grotta della Beata Vergine di Frasassi (Fig 5) e dal cranio di stambecco di età epigravettiana della Grotta del Fiume. La deposizione, probabilmente intenzionale, e la scarsità di reperti indica che questo luogo in particolare è stato frequentato per pratiche di culto con valenza simbolica piuttosto che come ricovero per attività di tipo quotidiano.

A partire dal Bronzo Antico e poi soprattutto agli inizi del Bronzo Medio nelle grotte della Gola di Frasassi si ha un notevole sviluppo di manifestazioni rituali anche complesse (offerte votive, culto delle acque, culti agrari, sepolture) spesso connesse tra loro (LUCENTINI, 1997; PIGNOCCHI, 2014b). Le grotte diventano importanti luoghi di culto e rappresentano centri di aggregazione sociale per le comunità del territorio ma anche luoghi di incontro e di scambio per gruppi provenienti dal versante tirrenico e dalla fascia appenninica.

Le grotte rappresentavano un luogo simbolico di confine e di collegamento con il sottosuolo e con il mondo degli inferi, dunque tra mondo reale e mondo ultraterreno nell'ambito di una sacralità ancora di tipo ctonio. In questo senso i rituali avevano tutti una valenza religiosa. Nella parte interna della Grotta della Beata Vergine di Frasassi fu raccolto un pugnaleto di bronzo e un bottone di pasta vitrea turchese (Fig 6), datati al Bronzo Medio 1-2, apparentemente non associati a resti umani, oggetti di prestigio appartenuti in vita ad un personaggio eminente, connotato come un guerriero, ed offerti alle divinità sotterranee (LUCENTINI 1997).

Ritualità legati allo stillicidio delle acque si riscontrano nella medesima grotta e nelle grotte dei Baffoni e del Mezzogiorno dove sono stati rinvenuti vasi decorati (olle e tazze) per raccogliere e per versare o attingere acqua, simili a quelli presenti in altre cavità naturali tra Romagna e Toscana (COCCHI GENICK, 2005) (Fig 7), indicando non solo condivisioni di modelli ceramici ma soprattutto di ideologie rituali e religiose.

Nel Bronzo Medio 3 e nel Bronzo Recente, nonostante il calo di frequentazioni delle grotte nel centro Italia, la Gola di Frasassi non perde la sua importanza come area di culto. Probabilmente legato al culto delle acque è un frammento di vaso del Bronzo Medio 3 dalla Grotta della Beata Vergine di Frasassi, senza escludere anche la probabile funzione di contenitore per offerte. Tracce di frequentazione a scopo rituale sono state rilevate anche

nella Grotta del Prete: si tratta di due vasi integri del Bronzo Recente, una tazza-attingitoio con sopraelevazione cornuta (Fig 8) e un boccale, due tipici recipienti legati alle cerimonie di culto delle acque (LUCENTINI 1997).



Figura 7. Tazze del Bronzo Medio 1-2 dalle grotte della Beata Vergine di Frasassi e dei Baffoni.

Figure 7. Middle Bronze 1-2 cups from Beata Vergine di Frasassi and Baffoni caves.

Nella Caverna dei Baffoni il rinvenimento di un complesso di oggetti per la lavorazione del bronzo (un pugnale a codolo, una forma di fusione, un affilatoio) (Fig 9) sembrano suggerire l'utilizzo della cavità per attività di tipo metallurgico. In questo caso la grotta potrebbe aver assunto una connotazione magico-sacrale legata alla figura stessa del metallurgo, artigiano specializzato che deteneva il segreto della lavorazione del metallo e che poi non a caso sarà divinizzato nella mitologia greca e romana nella figura di Efesto/Vulcano.

Nel Bronzo Finale la Gola del Sentino continua a rappresentare un luogo privilegiato per pratiche rituali non più tanto nelle grotte, ma all'aperto, come risulta dalla vasta necropoli ad incinerazione di Pianello di Genga che rivela una mutata ideologia religiosa volta al trascendente.

Archeologi, geologi e speleologi, in collaborazione con la Soprintendenza per i Beni Archeologici, hanno dunque fornito un contributo importante in quest'area che racchiude un patrimonio di straordinario interesse naturale e culturale. Ora l'obiettivo futuro sarà proprio quello di condividere a più livelli i dati disponibili frutto di anni di ricerche speleologiche, archeologiche e geologiche, integrandoli con nuovi studi e ricerche, e di creare una sinergia tra i vari soggetti che per scopi diversi gravitano in questa straordinaria area carsica nella convinzione che la conoscenza è alla base della tutela e della valorizzazione.



Figura 9. Pugnale e affilatoio del Bronzo Recente dalla Grotta dei Baffoni.

Figure 9. Recent Bronze dagger and stone sharpening from Grotta dei Baffoni

Figura 8. Tazza del Bronzo Recente dalla Grotta del Prete.

Figure 8. Recent Bronze cup from Grotta del Prete.

*I materiali, di proprietà della Soprintendenza per i Beni Archeologici delle Marche, sono esposti al Museo Archeologico Nazionale delle Marche e al Museo Speleo-paleontologico e Archeologico di Genga (foto su concessione del Ministero per i Beni e le Attività Culturali – Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici delle Marche).*

## Bibliografia

BOCCHINI A., 1990. *Le grotte e la preistoria della zona di Frasassi e della Rossa*. In: S. GALDENZI, M. MENICHETTI (eds), *Il Carsismo della Gola di Frasassi*, Memoria Istituto Italiano di Speleologia, **4**, 199-210.

BROGLIO A., LOLLINI D.G., 1982. *I ritrovamenti marchigiani del Paleolitico superiore e del Mesolitico*. Atti 1° Convegno

- sui Beni Culturali ed Ambientali delle Marche, Roma, 27-61.
- COCCHI GENICK D., 2005. *L'area marchigiana nel contesto peninsulare dall'antica alla media età del bronzo*. Atti XXXVIII Riunione Scientifica dell'Istituto Italiano di Preistoria e Protostoria, **2**, Firenze, 581-594.
- COLTORTI M., 1981. *Lo stato attuale delle conoscenze sul Pleistocene ed il Paleolitico inferiore e medio della regione marchigiana*. Atti 1° Convegno sui Beni Culturali ed Ambientali delle Marche, Roma, 63-122.
- COLTORTI M., LEMORINI C., PERESANI M., POLZINETTI S., PIERUCCINI P., SILVESTRINI M., ZAMPETTI D., 2012, *La "Vénus offrant" de Frasassi (Italie centrale): un nouveau type de statuette paléolithique*. In: J.Clottes (ed.) *L'art pléistocène dans le monde / Pleistocene art of the world / Arte pleistoceno en el mundo*. Actes du Congrès IFRAO: 1275-1289.
- COLTORTI M., PIERUCCINI P., BASSETTI M., COUBRAY S., SILVESTRINI M., 2005. *La Grotta della Rossa (S.S. Quirico, Ancona): geomorfologia, stratigrafia, cronologia e aspetti paleo ambientali*. Atti XXXVIII Riunione Scientifica dell'Istituto Italiano di Preistoria e Protostoria, Firenze, 147-159.
- COLTORTI M., SALA B., 1978. *Resti fossili nella Gola di Frasassi*. *Natura e Montagna*, anno XXV, fasc. 1, 37-31.
- D'AMORE G., PACCIANI E., FREDERIC P., 2005. *I reperti scheletrici umani dal Riparo della Rossa a Serra San Quirico (Ancona)*. Atti XXXVIII Riunione Scientifica dell'Istituto Italiano di Preistoria e Protostoria, Firenze, 161-171.
- LOLLINI D., 1956. *Ricerche preliminari e saggi esplorativi nella zona di Frasassi*, *Bull. Paletnologia It.*, **65**, 491-498.
- LOLLINI D., 1959. *Appenninici, protovillanoviani e piceni nella realtà culturale delle Marche*. In: *I Piceni e la civiltà etrusco-italica*. Atti II Convegno di Studi Etruschi Italici, Firenze, 45-60.
- LUCENTINI N., 1997. *Le grotte della gola del Sentino*. In: M. PACCIARELLI (ed.), *Acque, grotte e dei. 3000 anni di culti preromani in Romagna, Marche e Abruzzo*. Imola, 36-49.
- MARIANI S., MAINIERO M., BARCHI M., VAN DER BORG K., VONHOF H., MONTANARI A., 2007, *Use of speleologic data to evaluate Holocene uplifting and tilting: An example from the Frasassi anticline (northeastern Apennines, Italy)*. *Earth and Planetary Science Letter*, **257**, 313-318.
- PIGNOCCHI G., 2006. *La nascita della Paletnologia ed i primi anni di ricerche preistoriche nelle Marche (1860-1907)*. *Picus*, **26**, 283-340.
- PIGNOCCHI G., 2014a. *La preistoria nelle Marche dal dopoguerra ad oggi*. Atti XLVI Riunione Scientifica "150 anni di preistoria e protostoria in Italia", 573-578.
- PIGNOCCHI G., 2014b. *Luoghi di culto e culto dei luoghi nelle Marche durante l'età del Bronzo*. In: NEGRONI CATAACCHIO N. (ed.), *Preistoria e Protostoria in Etruria*. Atti XI Incontro di Studi, Milano, 349-369.
- PIGNOCCHI G., in stampa. *Dalla terra all'acqua al cielo: simbologia e appartenenza degli oggetti di ornamento dell'età del Bronzo nelle Marche*. In Negroni Catacchio N. (ed.), *Preistoria e Protostoria in Etruria*, Atti XII Incontro di Studi.
- PIGORINI L., 1895, *La Grotta di Frasassi presso Fabriano*. *Bull. Paletnologia It.*, **21**, 109-118.
- PUGLISI S.M., 1956. *Gli scavi nella grotta del Mezzogiorno*. *Bull. Paletnologia Italiana*, **65**, 499-521.
- PUGLISI S.M., 1959. *Le civiltà del Piceno dalla preistoria alla protostoria alla luce delle più recenti scoperte*. In: *I Piceni e la civiltà etrusco-italica*. Atti II Convegno di Studi Etruschi Italici, Firenze, 29-44.
- RADMILLI A.M., 1953, *Scavi nella grotta dei Baffoni presso S. Vittore di Frasassi*. *Bull. Paletnologia It.*, **63**, 117-130.
- RADMILLI A.M., 1956, *Gli scavi nella grotta dei Baffoni*. *Bull. di Paletnologia Italiana*, **65**, 523-533.
- RELLINI U., 1912, *Osservazioni sull'etnografia preistorica delle Marche*. Atti della Società Naturalisti e Matematici di Modena, IV-V, 79-137.
- RELLINI U., 1932, *Le stazioni enee delle Marche di fase seriore e la civiltà italica*. *Monumenti Antichi dell'Accademia dei Lincei*, **34**, 129-282.
- SCARABELLI GOMMI FLAMINI G., 1880, *Sugli scavi eseguiti nella caverna detta di Frasassi (provincia di Ancona)*. *Memorie dell'Accademia Nazionale dei Lincei*, anno CCLXXVII (1879-80), 78-106.
- TONGIORGI E., 1956, *Osservazioni paleontologiche nella grotta del Mezzogiorno*. *Bull. di Paletnologia Italiana*, **65**, 535-540.